



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

Theological Cafè  
***STUDENTI DI TEOLOGIA  
PER LA SOCIETA' E PER LA  
CHIESA***

*Assemblea di istituto, 17 aprile 2018,  
Facoltà Teologica del Triveneto,  
Padova*

Sintesi delle relazioni

## Premessa

L'assemblea di istituto di quest'anno accademico 2017-2018, come è noto, si è svolta con una modalità differente dal solito. In qualità di rappresentanti di istituto, infatti, abbiamo proposto un incontro a partire dal modello di gestione di gruppi/organizzazioni denominato *World Cafè* (cfr. <http://www.dors.it/page.php?idarticolo=1161>). L'idea centrale attorno a cui ruota questa modalità di gruppo è che sono i momenti informali, come appunto un caffè, quelli in cui sorgono le idee più creative o le domande più potenti.

Il macro-tema da noi scelto per questo "Caffè teologico", o *Theological Cafè*, è stato il seguente: *Studenti di teologia per la società e la chiesa*. Per poterlo affrontare al meglio abbiamo scelto di suddividerlo in tre ambiti (Chiesa, Vita nella Facoltà e Società), per ognuno dei quali abbiamo pensato a due domande che riuscissero a suscitare un confronto e un dialogo. Queste domande erano formulate in modo da risultare simili a quelle poste nel questionario *online* consegnato agli studenti da dicembre 2017 a gennaio 2018: dopo il sondaggio, infatti, ci siamo resi conto che necessitavano di un approfondimento che permettesse un maggiore confronto tra noi *face to face*.

A livello tecnico il *Theological Cafè* è funzionato nel seguente modo. Dopo un primo momento di assemblea plenaria in Aula Tesi dove sono stati introdotti i lavori, presentate le domande e spiegate le modalità, abbiamo chiesto agli studenti di dividersi in gruppetti di 4-5 persone e di andare a sedersi in un tavolo preparato in precedenza dove ci fosse una delle sei domande a cui erano interessati. Al tavolo è stato poi eletto un referente che aveva il compito di raccogliere in modo sintetico i vari interventi attorno al tema e alla domanda scelti. Dopo 20 minuti, terminata la prima sessione, il referente è rimasto fermo al tavolo, in modo da introdurre gli altri 4 ragazzi arrivati in seguito, mentre gli altri partecipanti della prima sessione si sono divisi, senza mantenersi nello stesso gruppo di partenza, in tavoli con domande differenti a guidare la discussione. A questo punto, dopo l'introduzione del precedente referente, è stato eletto un nuovo responsabile con il medesimo compito di sintesi e di introduzione/conduzione della discussione. Dopo altri 20 minuti è terminata anche la seconda sessione, alla quale è seguita una terza, secondo le stesse modalità sopra espresse, e poi un breve momento conclusivo di assemblea plenaria in aula tesi. Ogni referente ha portato la sintesi della domanda a noi rappresentanti, che ci siamo presi il compito di fare una nuova sintesi generale, la quale si trova più avanti nel presente foglio.

Il lavoro che abbiamo svolto ha cercato di mantenere una dinamica il più inclusiva possibile: le idee/perplessità/proposte emerse riguardano tutti gli studenti del ciclo istituzionale della FTTr. Abbiamo cercato in ogni modo di portare avanti un lavoro sinergico che potesse suscitare una reazione da parte di tutti gli studenti, in modo trasversale alle varie scelte di vita, sentendoci tutti accomunati dal fatto di studiare teologia all'interno di una giovane Facoltà. La risposta che abbiamo avuto è stata innegabilmente positiva: oltre a noi 9 rappresentanti (cinque di quest'anno + altri quattro dell'anno scorso), hanno partecipato in tutto circa 95 studenti, rendendo il lavoro molto proficuo e ricco. Dopo il *Theological Cafè* abbiamo ricevuto numerosi feedback positivi su lavoro svolto, perciò auspichiamo che le domande e i suggerimenti emersi possano avere un seguito nei prossimi anni sia a livello di riflessione che a livello pratico.

Seguono ora le sintesi delle discussioni, suddivise per tematica e per domanda: abbiamo cercato di riportare quanto emerso nel modo più oggettivo possibile, consapevoli che non sempre è facile fare una sintesi costruttiva e che non tutto ciò che è riportato risulta un pensiero comune tra gli studenti.

### **Primo tema: Studenti di teologia per la CHIESA**

#### *1. Come studenti di teologia in quali ambiti e/o organizzazioni potremmo portare il nostro contributo alla chiesa di oggi?*

Si ritiene comunemente necessario un maggiore collegamento diretto fra Facoltà e realtà esterne e parrocchie. Nel concreto si propone di organizzare incontri e attività all'interno delle opere di carità e di permettere agli studenti di tenere incontri nelle parrocchie. Si propone anche di aprire le porte della Facoltà a persone esterne ad essa, ovvero di ospitare personaggi esterni che possano portare testimonianze e contributi vari di vita e professione.

Si rileva anche un invito ad essere volontari attivi nelle varie realtà delle comunità cristiane, quali ad esempio scout e animazione; in questo senso si richiede anche una "formazione pratica" per operare e inserirsi in tali realtà di volontariato.

Viene proposto anche di organizzare eventi quali convegni, incontri, assemblee in cui poter unire l'aspetto intellettuale a quello evangelizzatore.

Infine, si propone di organizzare un unico, grande World Cafè/Workshop aperto agli studenti di altre facoltà in cui confrontarsi su argomenti di ogni genere e in cui sia presente una figura spirituale nel ruolo di mediatore.

Ultima proposta è quella di organizzare un evento simile alla Missione Giovani del Seminario nella nostra facoltà e una sorta di "Missione Universitaria" nelle parrocchie.

#### *2. Come studenti di teologia cosa potremmo fare per conoscere sempre di più la realtà ecclesiale in cui siamo inseriti?*

Si auspica in primo luogo una comunicazione più attiva tra Parrocchie, Seminari, Gruppi Religiosi, Laici e Famiglie.

Si ritiene poi che chi studia Teologia sia chiamato ad avere un rapporto di collaborazione più stretto con il proprio parroco per essere capace di interagire ed aiutare la propria comunità di appartenenza in maniera competente e "professionale". Questo stile e la formazione all'interno delle aule accademiche potrebbero essere strutturati anche attraverso l'ausilio dei docenti, presbiteri e laici, che svolgono un servizio di pastorale all'interno di una comunità.

Si richiede, in terzo luogo, che i corsi all'interno della FTTr siano sempre più radicati all'interno della situazione ecclesiastica nella quale la Facoltà risiede. I corsi, infatti, potrebbero venire sempre più tarati e presentati guardando alla realtà in modo da risultare più "utili" da un punto di vista pastorale e sociale.

Viene avanzata anche la proposta di organizzare un convegno (o un corso complementare) con la presenza di esperti in ecclesiologia che sappiano esporre la situazione attuale della nostra realtà ecclesiale del Triveneto, tenendo presente il fatto che ogni chiesa particolare appartiene alla unica e sola chiesa universale presente in tutto il mondo. Si ritiene importante quindi avere la possibilità di formare il proprio sguardo sulla chiesa locale anche con una speciale attenzione alle problematiche e alle novità provenienti da regioni ecclesiastiche diverse rispetto a quella in cui viviamo. La Facoltà potrebbe così diventare anche una sorta di laboratorio stabile per conoscere la propria realtà ecclesiale e sociale, attraverso approfondimenti e spunti provenienti da diverse voci.

Infine, si ritiene difficile identificare un "ruolo" specifico dello studente di teologia all'interno di una comunità: siamo chiamati ad apprendere per portar un buon servizio alla comunità.

## **Secondo tema: Studenti di teologia nella VITA DI FACOLTA'**

### **1. Come studenti di teologia quali proposte concrete potremmo attivare per rendere completa la nostra formazione?**

È doveroso sottolineare che diverse persone nel discutere su questa domanda hanno ritenuto il *Theological Cafè* come già una proposta concreta e utile per il percorso formativo.

Analizzando le questioni emerse, si può notare un'esigenza abbastanza diffusa di poter affrontare la materia filosofica in maniera più concreta e "funzionale" alla teologia durante il biennio iniziale. Inoltre si registra che viene comunemente percepita con difficoltà l'utilità per la propria formazione dei seminari filosofici.

Si sente carente, inoltre, la presenza di una formazione alla conoscenza delle altre religioni e al dialogo interreligioso. Sorge anche la proposta di inserire corsi facoltativi relativi ad una lettura critico/artistica dell'arte cristiana.

Alla luce di quanto emerso, si auspica anche un maggior confronto tra studenti, per poter comprendere in modo più approfondito quelli che sono gli obiettivi del percorso, per poi successivamente tenere un incontro con gli insegnanti.

Si propone, inoltre, di poter svolgere il tirocinio didattico già dal primo anno in modo da avere un maggior contatto con la realtà esterna alla Facoltà.

Concludendo, si rende noto il desiderio di poter parlare e incontrare studenti degli anni passati per riuscire a capire meglio quali future strade possono aprirsi una volta conseguito il baccalaureato.

### Ulteriori suggerimenti più concreti emersi:

- Valorizzare la responsabilità degli studenti, in modo che la FTTr assomigli sempre di più a una università statale. Si potrebbero così offrire più opportunità per il percorso accademico grazie a un maggior dialogo tra CI e ISSR e crediti liberi spendibili anche in altri atenei; entrare nella rete europea degli *Erasmus* oppure organizzare esperienze di studio in altre facoltà, italiane o estere; inserire nel percorso di studi almeno due viaggi in luoghi significativi per la nostra formazione (e.g. Aquileia, Palestina, Roma, ecc.). Sarebbe poi importante dare una lettura più unitaria tra i diversi corsi, superando la frammentazione tra ambiti teologici;
- Sostituire alcuni corsi di filosofia ritenuti simili tra loro e avvertiti per lo più poco fruttuosi con corsi più vicini al cammino teologico, in modo che risulti così più equilibrato il piano di studi tra biennio e triennio; possibilità di rendere "autonomo" il corso di filosofia delle religioni e di fare una "filosofia adeguata" e una "teologia dialogata";
- Proporre seminari laboratoriali, che abbiano un'attenzione alla comunicazione non verbale e ad attività pratiche (organizzare una catechesi, momenti di brainstorming o meditazioni bibliche, ecc.);
- Curare una formazione con un taglio più pastorale, che contempli l'opportunità di fare delle esperienze pratiche, per esempio d'estate, "di Facoltà", ma non "in Facoltà", aperte anche ad esterni (e.g. campi diocesani con esperienze pratiche, relatori, ecc.) o dei "tirocini/stage"; "tutoraggio" che incentivino il confronto;
- Curare una formazione dedicata anche alle altre religioni;
- Curare l'aspetto artistico della fede e della teologia;
- Far nascere un giornale degli studenti FTTr, che incentivi la relazione tra gli studenti, conferisca a chi scrive crediti formativi e abbia una periodicità tri o quadrimestrale;
- Organizzare incontri con persone che hanno una qualche relazione con le realtà investite anche dal nostro interesse di studio (e.g. la bioetica);

2. *Come studenti di teologia quali iniziative potremmo intraprendere per rendere concretamente credibile un discorso teologico davvero in dialogo con gli altri ambiti del sapere (altri atenei, scienze...)?*

Si pensa che ogni facoltà ad oggi faccia spesso un proprio percorso autonomo: tuttora i diversi ambienti del sapere umano faticano a conoscersi. Proprio per questo motivo si dovrebbe iniziare un dialogo vero e proprio a partire dal basso, cioè dagli studenti, confrontandosi e imparando a conoscersi attraverso un sempre maggior ascolto reciproco, sincero e umile (anche per cambiare l'idea comune nell'immaginario collettivo che quella di Teologia sia una Facoltà solo per chi intraprende un cammino religioso). Un esempio concreto potrebbe essere offerto dall'*Open Day*<sup>1</sup> durante il quale la nostra Facoltà avrebbe modo di avvicinarsi al mondo universitario pubblico. Lo stile del dialogo dovrebbe essere quello del "dibattito innovativo" nel quale si porta avanti un progetto comune che nasce da un desiderio condiviso. Per questi motivi si registra tra gli studenti la necessità di trovare un linguaggio comune in grado di metterci realmente in comunicazione con gli altri campi del sapere (il nostro è un linguaggio molto difficile "per i non addetti ai lavori").

Si sente sempre più il bisogno di allargare il bacino dei conoscenti. A questo proposito viene proposto di farsi conoscere maggiormente a livello parrocchiale e di coinvolgere gli insegnanti di religione (far conoscere FTTr nelle scuole).

Si chiede, poi, un'organizzazione più universitaria (piani di studio maggiormente personalizzati, ramificazione degli indirizzi, maggiore predisposizione al dialogo interreligioso).

Infine, emerge la richiesta di creare e immaginare delle opportunità lavorative diverse dall'IRC (per esempio comitati etici, corsi professionalizzanti, opportunità a partire da corsi in comune con altri atenei, per esempio quello di filosofia).

Ulteriori suggerimenti più concreti emersi:

- prestare più attenzione ai percorsi pregressi sia di tipo lavorativo che universitario;
- individuare delle intersezioni tra le discipline (per esempio tra teologia e questioni scientifiche);
- ramificare gli indirizzi della nostra Facoltà per aumentare le possibilità di scelta nel percorso di studi e in questo trovare dei corsi in comune con l'università pubblica. Un esempio potrebbe essere il percorso *Bibbia e arte* che forse permette di trovare un lavoro nel mondo della cultura e del turismo;
- trovare il modo di dialogare anche con altre confessioni religiose e culture (per esempio attraverso seminari facoltativi);
- organizzare dibattiti/*quaestiones disputatae*/conferenze/tavole rotonde su temi di interesse comune con altre facoltà che aprano a prospettive diverse, la possibilità di corsi trasversali (anche a carattere scientifico);
- chiedere a studenti e professori di essere testimonianza di fede anche nell'università pubblica;
- possibilità di invitare docenti di altre facoltà a tenere delle lezioni ai nostri corsi;
- partecipare alle Universiadi padovane;
- organizzare visite/gite/viaggi d'istruzione (per esempio presso altri luoghi di culto come sinagoghe, moschee...).

---

<sup>1</sup> Gli *Open Day* sono giorni in cui l'Università mostra agli studenti di IV e V superiore i propri ambienti e piani di studio, e tiene lezioni apposite per farsi conoscere. Solitamente sono organizzati dall'Ateneo (UniPD, per esempio, sceglie che il 14 febbraio tutte le facoltà aprano le porte e si facciano conoscere agli studenti delle superiori). L'idea è quella di provare ad entrare in questo meccanismo per avere un confronto anche con le altre Facoltà dell'Ateneo di PD.

### **Terzo tema: Studenti di teologia per la SOCIETA'**

#### *1. Come studenti di teologia in quali ambiti della società potremmo essere chiamati a portare il nostro contributo? E come?*

Alla luce delle sintesi consegnate, sentiamo di dover dire che gli studenti, nell'affrontare questa domanda, hanno soprattutto fatto emergere numerosi problemi e questioni, soffermandosi poco ad analizzare e immaginare gli ambiti della società in cui il baccelliere in teologia potrebbe essere chiamato a portare il proprio contributo. Tra le domande più frequenti riportiamo le seguenti: quale spazio per i laici formati in parrocchia? Si riesce a parlare di un ambito pastorale a loro riconosciuto? Parliamo di solo volontariato? E se sì, che tipo di volontariato? Quale sensibilità ha la chiesa nei confronti di quei laici che si dedicano a formarsi da un punto di vista teologico? Quale lavoro? Come un teologo si può guadagnare il pane? Formazione parrocchiale, IRC? Rapporto tra formazione universitaria e lavoro: si studia solo per il lavoro? Cinque anni di studio non sono pochi, alla fine di essi le prospettive sono per lo più ristrette all'IRC, al proseguire gli studi, oppure al re-inventarsi il futuro: esistono proposte alternative? Tra queste domande, sorge anche il problema di riconoscimento dei titoli di studio.

È emerso, in secondo luogo, che talvolta nelle parrocchie vengono pagate delle figure professionali (non teologi) per fare formazione: una possibile strada percorribile potrebbe essere quella di valorizzare maggiormente in questi percorsi all'interno delle nostre comunità cristiane chi ha ricevuto un'educazione al pensiero teologico.

Altro punto importante sarebbe approfondire la collaborazione con le altre facoltà patavine, per esempio attraverso visite turistiche guidate interdisciplinari, oppure con modalità simili al *Theological Café*, magari offrendo un luogo dove vari gli studenti dell'UNIPD e della FTTr possano trovarsi per leggere e discutere: in questo senso risulta importante farsi conoscere fuori, attraverso, per esempio, volantaggi o esperienze estive.

Si parla poi anche di impegno in una forza politica, oppure anche di prendere posizione senza schierarsi politicamente, avendo il coraggio di compiere scelte etiche in quanto cristiani nella società: cercare di portare testimonianza in vari modi e vedere la società come una realtà di missione ed evangelizzazione sono forse le prime due modalità di essere cristiani attivi nel mondo.

Infine, si sottolinea come dialogo e capacità umana siano frutti preziosi del percorso teologico.

#### *2. Come studenti di teologia, oltre all'IdR e ai percorsi religiosi, in quali altri percorsi concreti nella società potremmo vederci impegnati?*

Di fronte a tale domanda, gli studenti segnalano la possibilità per i futuri baccellieri in teologia di spendere il loro servizio alla società in ambiti riguardanti la convivenza comune e civile, per esempio lavorando in realtà di fragilità, segnate da conflitti di tipo culturale e religioso, usando le proprie competenze, in qualità di "esperti del dialogo", per farsi mediatori in queste situazioni di confine. Migranti, profughi e richiedenti asilo, per esempio, provengono da ambienti completamente diversi, anche per religione: i baccellieri in teologia potrebbero affiancarsi alle varie associazioni o addirittura al servizio sociale pubblico in veste di figure che accompagnino il migrante a scoprire la cultura del territorio in cui si trova ora a vivere e lavorare. Qualcosa di simile già avviene nelle scuole: l'IdR opera o dovrebbe operare una specie di mediazione culturale (rimanendo nell'ambito della cultura religiosa) anche per gli studenti di nazionalità straniera. In questo senso va sicuramente aumentata la conoscenza reciproca con le realtà che agiscono in ambito sociale.

In ambito culturale, poi, un baccelliere in teologia potrebbe portare il proprio contributo nel mondo dell'arte e/o in quello della divulgazione (turismo, giornalismo, ecc.) grazie alla competenza saper leggere i contenuti religiosi che si nascondono dietro a forme particolari di espressione.

Si registra poi la mancanza di figure in grado di reggere culturalmente lo spessore teologico richiesto da giovani e adulti nelle parrocchie e associazioni: c'è sete anche di qualcos'altro, non solamente dal

punto di vista della fede, ma anche dal punto di vista dello spessore culturale. Gli studenti lanciano la domanda sulla possibilità di pensare a referenti territoriali abilitati a sostenere l'attività pastorale ordinaria al fianco dei presbiteri, per sgravarli da alcuni compiti e aiutarli a essere pastori e ministri prima di tutto. Questo darebbe anche un taglio più pratico e pastorale agli studi di teologici. Infine, alcuni studenti di teologia in generale si sentono poco proiettati nel mondo del lavoro. Spesso i laureati in psicologia o in filosofia trovano collocazione come consulenti aziendali. Al convegno di Facoltà si è parlato, per esempio, di *pastoral counseling*: potrebbe essere una strada concretamente da approfondire e da percorrere?

## Conclusione

Al termine di questa assemblea, e in generale di questo anno accademico, come rappresentanti degli studenti ci sentiamo profondamente grati nei confronti dei nostri compagni per la risposta che ci hanno dimostrato. Ringraziamo anche le autorità accademiche, soprattutto don Roberto Tommasi e don Carlo Broccardo, e la Segreteria per il sostegno e l'aiuto che non hanno fatto mancare.

L'impegno e il lavoro da parte nostra sono stati molto esigenti e sicuramente la strada intrapresa non si può concludere qui. Con questa sintesi, unita a quella emersa dal questionario *online*, intendiamo consegnare ai futuri rappresentanti di classe, e a tutti gli studenti che vorranno contribuire, numerose e importanti questioni che richiedono ulteriori passi di riflessione e tentativi concreti di attuazione, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di studenti (anche quelli già usciti dalla Facoltà) e di professori.

Il *Theological Cafè* e il questionario *online* avevano come primo scopo quello di stimolare la discussione e il dialogo tra le varie anime studentesche della Facoltà, cercando di superare le barriere e le lamentele/chiacchiere che talvolta si creano. Le iniziative portate avanti in questo anno ci consegnano diversi compiti e nuclei su cui riflettere, ma il primo e più importante ci pare essere questo: parlarsi e ascoltarsi di più, con sincerità e con carità. È solo dall'ascolto reciproco attivo, infatti, che nascono strade percorribili insieme, come una comunità.

A partire da questo dialogo e ascolto, emergono i seguenti temi che ci paiono prioritari e che affidiamo al lavoro dei prossimi anni: siamo consapevoli che tra questi ne andranno selezionati soltanto alcuni, al fine di non disperdere le energie in troppo numerosi ambiti e per attuare delle scelte sempre più concrete, ma riteniamo essere nostro compito anche elencarli qui sinteticamente. Dal dialogo ad intra, tra studenti, docenti e personale della FTTr, potranno nascere alcune riflessioni e decisioni concrete in direzione di una conoscenza e di un rapporto maggiori della realtà ecclesiale locale. Altro tema è quello del contributo degli studenti alla vita della Facoltà, nelle sue proposte formative, educative, comunicative, ecc.

Dal dialogo ad extra, invece, potranno nascere alcune riflessioni e decisioni concrete in una duplice direzione: una maggior conoscenza delle realtà accademiche patavine, a partire dal dialogo e da iniziative portate avanti con studenti amici, conoscenti, vicini, curiosi; una maggior riflessione con figure professioniste ed esperte per concretizzare l'esigenza di un maggior impegno nella società e nella politica.

Ci auguriamo davvero che, come studenti, ci sentiamo responsabili e responsabilizzati a continuare il cammino intrapreso, senza cadere nella facile lamentela o scoraggiamento: la nostra speranza ha una roccia più sicura delle nostre piccole azioni e iniziative su cui poggiare.

Padova, 10 maggio 2018

*Lucia, Nicolas, Riccardo, Alice, Mattia, Francesca, Gian Paolo, Matteo e Stefano*